



**MAIRANO** Al via i lavori per l'impianto di **Acque Bresciane** destinato a servire nel breve termine anche Lograto, Maclodio, Longhena e Brandico

# Un depuratore per cinque comunità Le infrazioni Ue non fanno più paura

L'allarme del presidente dell'Ato: «Per allinearsi al resto d'Europa a Brescia servono 350 milioni Occorre uno sforzo collettivo»

**Cinzia Reboni**

●● Un nuovo **depuratore** al servizio della Bassa. L'impianto intercomunale di nuova generazione sta prendendo forma a Mairano, su un'area di 11 mila metri quadrati. «Debutterà» con una capacità in grado di soddisfare un bacino di 9 mila abitanti, ma è destinato, step by step, a poterne servire 25 mila quando, nel giro di tre anni, tratterà i reflui di Lograto - il cui **depuratore**, come quello di Mairano, è in procedura di infrazione comunitaria -, e successivamente Maclodio, Brandico e Longhena.

Il primo stralcio ha un costo di 5,5 milioni di euro per 2 chilometri di rete fognaria, ed è destinato a concludersi entro maggio 2023. L'investimento complessivo da parte di **Acque Bresciane** per i tre lotti ammonta invece ad oltre 12 milioni di euro, con una rete di collettamento di 9,2 chilometri da realizzare in un arco temporale di 5-6 anni. «Gemello» di quello di Barbariga in fase di realizzazione da un anno, l'impianto di Mairano consentirà la dismissione di cinque micro-depuratori, di cui tre obsoleti e malfunzionanti. «Il cantiere è stato avviato una decina di giorni fa - spiega Mauro Olivieri, tecnico di Ac-

que Bresciane -, mentre il collettamento dall'attuale impianto a quello nuovo è sostanzialmente concluso». Il cronoprogramma è stringente. «Attualmente Mairano è servito da un impianto di vecchia generazione e sottodimensionato, destinato ad essere dismesso - precisa Olivieri -. Grazie ad una moderna filiera di trattamento, l'intervento comporterà notevoli benefici ambientali e consentirà di risolvere il problema delle infrazioni comunitarie».

**Razionalizzare** gli schemi di depurazione e sostituire i piccoli impianti obsoleti con strutture più funzionali ed efficienti è del resto la exit strategy di **Acque Bresciane**, gestore unico del Servizio idrico integrato della provincia. «La centralizzazione della depurazione in impianti di medie dimensioni consente di realizzare strutture dotate delle più moderne tecnologie, con sistemi di trattamento terziario e linee di trattamento fanghi, garantendo prestazioni elevate e quindi la restituzione all'ambiente di acque di elevata qualità, nel pieno rispetto degli obblighi delle più stringenti normative e con la possibilità di

pianificare anche gli adempimenti previsti dal Regolamento regionale del 2019, che prevede ad esempio la realizzazione di vasche di laminazione in testa impianto. Interventi che - secondo Olivieri - sarebbero economicamente e tecnicamente insostenibili per piccoli depurato-

ri su scala comunale».

Parla di «lavoro sinergico» Marco Franzelli, consigliere di amministrazione di Acque Bresciane, «per portare avanti un'infrastruttura che può migliorare la qualità dei servizi e della vita. Sono tante le sfide che ci attendono anche in questo 2022: quello

di oggi non è un punto di arrivo, ma di partenza».

La situazione dei depuratori in provincia «è drammatica - ha sottolineato il presidente dell'Ufficio d'Ambito, Aldo Boifava -, con ricadute ambientali gravissime ed una previsione di spesa di circa 350 milioni di euro per poter uscire dalle infrazioni europee. Il 40% della nostra provincia è privo della depurazione: una cosa inspiegabile. Tanto è in primo piano la situazione degli acquedotti, tanto è critica in materia di trattamento delle fognature. C'è ancora molto da fare, ma siamo sulla buona strada».

«L'unione fa la forza», sottolinea il sindaco Igor Zacchi. «L'impianto attuale è sottodimensionato, in infrazione europea e per giunta logisticamente troppo vicino al centro abitato. Il nuovo depuratore fa tirare un sospiro di sollievo a Mairano e Pievedizio: si tratta di un intervento risolutivo che ci cambierà la vita».

I piccoli Comuni della Bassa bresciana «spesso sono in difficoltà - continua Zacchi -, e la soluzione ai problemi è proprio la forma aggregata del servizio, che si riflette e dà beneficio all'intera comunità».



**La presentazione dei cantieri del depuratore di Mairano destinato a servire altri quattro paesi**

## L'ANALISI di Apostoli

### «Un modello per evitare conflitti sul territorio»

«A Mairano si consolida una buona prassi, che è quella di

costruire una relazione tra Comuni per decidere dove realizzare il **depuratore**», sottolinea il consigliere provinciale Marco Apostoli, alla sua prima uscita sul territorio in veste di delegato al ciclo idrico.

«**Nella Bassa** bresciana questa buona pratica è sempre stata perseguita ed

ha sempre funzionato, al contrario di quello che sta accadendo in altre situazioni, dove si vorrebbero scaricare i depuratori su altre comunità. Politica e sindaci devono lavorare insieme per trovare la soluzione».

Il **depuratore** «è fondamentale per la tutela del territorio - aggiunge Marco

Apostoli - **Acque Bresciane** sta mettendo in campo investimenti, tecnologia e professionalità per ottenere i risultati migliori. Come politica dobbiamo essere al fianco di questa società, che è pubblica e quindi di tutti i cittadini, per darle modo di crescere e diventare in prospettiva la società di tutti i Comuni bresciani». **C.Reb.**